

Mantova, 14/10/09

Alla cortese attenzione di

Redazione Cronaca

**Lunedì 12 e martedì 13 ottobre:
“Time for Responsibilities” incontra Israele e l’Europa**

Dopo aver ascoltato la voce dei palestinesi, lunedì i partecipanti a **Time for Responsibilities** hanno sentito il punto di vista degli israeliani, come sempre divisi in gruppi per diversificare le esperienze. Le associazioni mantovane hanno fatto tappa a **Sderot**, dove hanno incontrato i pacifisti dell’associazione “Other voice”. Sderot, cittadina di 20.000 abitanti sorta nei primi anni ’50, dalla sua nascita ha accolto soprattutto immigrati ebrei provenienti dal nord Africa, da Iraq e Romania. Sderot è vicina a Gaza, città sotto assedio e provata dall’embargo. Dal suo punto più alto, i grattacieli della tristemente nota città costiera sono visibili alla perfezione, così come il muro che divide la Striscia da Israele. Sderot potrebbe sembrare un villaggio normale, ma la vita in questo avamposto non lo è affatto. Non lo è più da quando, nel 2001, furono lanciati i primi razzi Qassam. Negli ultimi otto anni su Sderot sono caduti tra i 5000 e i 6000 razzi, una trentina di questi sull’università, la stessa visitata dalla delegazione mantovana. I Qassam hanno ferito e ucciso, ma soprattutto hanno creato un clima di terrore. Nonostante questo, l’associazione pacifista israeliana “Other voice” ha sede qui, negli spazi sociali di un Kibbuz urbano. Il dialogo e l’amicizia con i palestinesi, per questi coraggiosi volontari, non si è mai fermato. Una prova l’hanno avuta i visitatori, che hanno potuto assistere a una telefonata con un’attivista che opera a Gaza. Ancora un incontro con rappresentanti di associazioni israeliane nel pomeriggio. Protagonisti, tra gli altri, i gruppi che si oppongono all’avanzata degli insediamenti israeliani nei territori occupati, l’associazione “Boycott from within” che promuove il boicottaggio come forma di lotta, ma anche “Combactent for peace”, sodalizio che riunisce ex militari dell’esercito palestinese e israeliano che hanno scelto un impegno attivo

non violento per costruire un percorso di pace. Tel Aviv ha accolto invece gli amministratori, che hanno partecipato a un incontro con ULAI, associazione degli enti locali israeliani. **Manuela Mazzocchi** e **Laura Pradella** hanno sentito il presidente Eli Levy parlare del desiderio di pace e del ruolo fondamentale delle comunità locali, più vicine alla popolazione e in grado al tempo stesso, di premere sui governi nazionali per accelerare i tempi di una soluzione. Levy ha lamentato la predisposizione della comunità internazionale verso la popolazione palestinese “La critica - ha detto - ci ferisce ma non ci impedirà di collaborare”. Il rappresentante francese della rete europea per gli enti locali per la pace in Medio Oriente ha sottolineato la volontà di vedere il conflitto terminare, oltre alla validità del trattato di Oslo, facendo, inoltre, notare come i due popoli si assomiglino moltissimo. La Francia, nazione con la più grande presenza di arabi ed ebrei in Europa, ha fatto accordi bilaterali con Israele e la Cisgiordania, “ma l’ideale - ha aggiunto - sarebbe lavorare con una cooperazione trilaterale”. Pradella e Mazzocchi hanno avvertito l’autenticità delle testimonianze e la schiettezza degli interventi. Nel pomeriggio la delegazione ha fatto tappa a Nazareth, per l’incontro con 25 sindaci arabo-palestinesi. Il rappresentante dei sindaci ha comunicato la loro estrema difficoltà nel governare i loro territori, ha lamentato di dover pagare un prezzo doppio per il fatto di essere sia palestinesi che israeliani e per la necessità di avere diritti uguali qui in Israele. Al termine del confronto, i sindaci hanno chiesto la collaborazione della rete europea degli enti locali. Per costruire insieme una pace giusta.